

Cresce (+11,5%) la spesa delle famiglie per curarsi

La ricerca Gimbe

Aumenta la spesa delle famiglie campane per curarsi: un dato da leggere attentamente in filigrana dato che è fortemente condizionato dall'incidenza della povertà assoluta. In Campania la spesa annuale delle famiglie per la salute nel 2022 è stata pari a 1.274,16 euro: +11,5% (circa 126 euro in più) rispetto al 2021 in cui era pari a 1.142,28 euro; la percentuale delle famiglie che ha rinunciato alle prestazioni sanitarie nel 2022 è pari al 4,7%, percentuale considerata tra le più basse fra le regioni e province autonome insieme alla Provincia autonoma di Bolzano.

È quanto emerge dall'analisi della Fondazione **GIMBE** che misura le dimensioni dell'impatto della spesa sanitaria

out-of-pocket, ovvero quella sostenuta direttamente dalle famiglie, sui bilanci familiari.

Si segnala inoltre che nel 2022 il 16,7% delle famiglie italiane dichiarano di avere limitato la spesa per visite mediche e accertamenti periodici preventivi in quantità e/o qualità. Se il Nord-Est (10,6%), il Nord-Ovest (12,8%) e il Centro (14,6%) si trovano sotto la media nazionale, tutto il Mezzogiorno si colloca al di sopra: di poco le Isole (18,5%), di oltre 10 punti percentuali il Sud (28,7%), in pratica più di 1 famiglia su 4. Mentre il 4,2% delle famiglie italiane dichiara di non disporre di soldi in alcuni periodi dell'anno per far fronte a spese relative alle malattie. Sono al di sotto della media nazionale il Nord-Est (2%), il Centro (3,1%) e il Nord-Ovest (3,2%), mentre il Mezzogiorno si colloca al di sopra della media nazionale: rispettivamente le Isole al 5,3% e il Sud all'8%, un dato quasi dop-

plo rispetto alla media nazionale. L'incidenza della povertà assoluta per le famiglie in Italia — ovvero il rapporto tra le famiglie con spesa sotto la soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti — è salita dal 7,7% (2021) al 8,3% (2022), ovvero quasi 2,1 milioni di famiglie. Il Nord-Est ha registrato l'incremento più significativo, passando dal 7,1% al 7,9%, seguito dal Sud con un aumento dal 10,5% all'11,2% e dalle Isole con un incremento dal 9,2% al 9,8%. Anche se il Nord-Ovest e il Centro hanno registrato un aumento più contenuto (0,4%), il fenomeno della povertà assoluta è diffuso su tutto il territorio nazionale. «Dalle nostre analisi emergono tre considerazioni — dice **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione **Gimbe** —. Innanzitutto l'entità della spesa out-of-pocket sottostima le mancate tutele pubbliche perché viene arginata da fenomeni conseguenti alle difficoltà econo-

miche delle famiglie. In secondo luogo, questi fenomeni sono molto più frequenti nelle regioni del Mezzogiorno, proprio quelle dove l'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza è inadeguata. Infine, lo status di povertà assoluta che coinvolge oggi più di due milioni di famiglie richiede urgenti politiche di contrasto alla povertà, non solo per garantire un tenore di vita dignitoso a tutte le persone, ma anche perché le disuguaglianze sociali nell'accesso alle cure e l'impossibilità di far fronte ai bisogni di salute con risorse proprie — conclude **Cartabellotta** — rischiano di compromettere la salute e la vita dei più poveri, in particolare nelle aree del Mezzogiorno. Dove l'impatto sanitario, economico e sociale senza precedenti rischia di peggiorare ulteriormente con l'autonomia differenziata».

Anna Santini



Peso: 30%